



DICHIARAZIONE DI CARDIFF

Approvata dall'Assemblea Generale della CRPM, 19-20 ottobre 2017, Helsinki (Finlandia)

La CRPM:

Sulla decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea

1. Pur deplorando e rispettando la decisione del Regno Unito di voler uscire dall'Unione Europea.
2. Ringrazia le regioni del Regno Unito per la loro cooperazione e partecipazione al progetto europeo fino ad oggi, e per gli stretti legami culturali, sociali, economici e personali che sono stati intessuti negli ultimi quarant'anni attraverso la cooperazione al livello europeo.
3. Sottolinea che la decisione del Regno Unito di voler uscire dall'UE avrà delle conseguenze anche sulla sua appartenenza allo Spazio economico europeo (SEE), e di riflesso sulle regioni della CRPM all'interno dei paesi dello SEE che non appartengono all'UE.

Cooperazione futura

4. Sottolinea come la partecipazione delle regioni del Regno Unito alla CRPM non viene rimessa in discussione, ed invita le regioni britanniche non ancora membri ad aderire alla CRPM.
5. Sottolinea l'importanza di mantenere relazioni ampie e profonde a livello infrastatale tra il Regno Unito e l'UE27 e gli altri paesi dello SEE dopo la Brexit.
6. Auspica che i futuri quadri di cooperazione tra il Regno Unito e l'UE prevedano la possibilità, per le regioni del Regno Unito, di collaborare direttamente con le regioni dell'UE27, in particolare attraverso la partecipazione delle regioni del Regno Unito ai futuri programmi europei dopo la Brexit.
7. Sottolinea l'importanza di mantenere una stretta cooperazione nelle regioni dell'Arco Atlantico e del Mare del Nord (compreso il Canale della Manica), e la partecipazione delle regioni del Regno Unito ai futuri Programmi di cooperazione territoriale dell'UE e alle future Macroregioni che sorgeranno in queste zone.
8. Sottolinea il nostro grande interesse affinché le regioni del Regno Unito possano continuare a partecipare ad altri programmi dell'UE dopo la Brexit, compresi i programmi che seguiranno Horizon 2020, Erasmus+ e Creative Europe.

9. Allo stesso modo, chiede che vengano conclusi in futuro accordi di cooperazione con il Regno Unito per poter mantenere i buoni rapporti con la Norvegia e gli altri paesi dello SEE non UE27.
10. Suggestisce che, nel caso in cui non si riesca a raggiungere un accordo su un quadro di cooperazione post Brexit, la Commissione Europea dia la possibilità agli enti autonomi britannici di poter partecipare direttamente ai futuri programmi dell'UE e alla cooperazione con l'UE.

Mercato unico e unione doganale

11. Esprime la propria preoccupazione sulle conseguenze dell'uscita del Regno Unito dal Mercato Unico e dall'Unione doganale sugli accordi transfrontalieri, sul trasporto delle merci dall'Irlanda nel Regno Unito e dal Regno Unito all'Europa continentale, sui lavoratori transfrontalieri, e sui maggiori costi e ritardi che ne deriverebbero per le aziende e i cittadini.
12. Un altro motivo di inquietudine sono le barriere tariffarie e non tariffarie sul commercio ed i loro effetti negativi sulle economie del Regno Unito e dello SEE, e su alcune regioni e settori economici dove le conseguenze potrebbero essere sproporzionate.
13. Sostiene quindi il principio per la conclusione di accordi transitori solidi e accordi doganali per evitare di trovarsi con l'acqua alla gola il 29 marzo 2019, nonché di un accesso totale e senza ostacoli al Mercato unico, fondato sul rispetto da parte del Regno Unito delle regole e dei principi del Mercato unico.
14. Sottolinea l'importanza fondamentale di standard normativi di alto livello per il Mercato unico, in particolare in materia di alimenti e sicurezza alimentare, protezione dell'ambiente, diritti dei consumatori e rispetto dei diritti dei lavoratori.

Difesa del decentramento

15. Chiede al governo britannico di rispettare e difendere con determinazione i poteri e le prerogative degli enti autonomi nell'ambito della bozza di legge per il recesso dall'UE.

Negoziati Brexit

16. Sollecita l'UE e il Regno Unito a mettersi rapidamente d'accordo su proposte volte a garantire la difesa e il rispetto dei diritti di cui beneficiano attualmente i cittadini britannici residenti nell'UE27 e i cittadini UE residenti nel Regno Unito.
17. Chiede al governo britannico e la Commissione Europea di coinvolgere pienamente ed efficacemente le amministrazioni autonome, gli enti locali e le regioni ai negoziati.
18. Sottolinea l'importanza di trovare un accordo sugli obblighi finanziari del Regno Unito per non compromettere i progetti e le iniziative cui partecipano il Regno Unito e le regioni dell'UE, e per evitare effetti negativi sul Quadro finanziario pluriennale dell'UE.

Impatto territoriale della Brexit

19. Sottolinea come la Brexit avrà un impatto territoriale sproporzionato su regioni e settori economici in tutta l'UE27 e nel Regno Unito, e in settori come le attività di pesca, le energie marine rinnovabili e gli impianti eolici offshore, i collegamenti tra i porti dell'Atlantico e del Mare del Nord (compresa la Manica), la ricerca scientifica e la formazione marittima.

20. Ricorda come tale impatto territoriale è stato anticipato dai primi studi svolti dalle regioni della CRPM, che avevano analizzato gli effetti sulle regioni francesi che si affacciano alla Manica e all'Atlantico, sulle regioni spagnole (comprese le zone dove vivono molti cittadini britannici), nella regione del Mare del Nord e nell'isola dell'Irlanda.
21. In particolare attira l'attenzione sull'Irlanda, dati i forti legami culturali, storici ed economici che la legano al Regno Unito, e dove l'impatto della Brexit si prevede sarà catastrofico.

Come ridurre gli effetti della Brexit

22. Chiede alla Commissione europea di creare, insieme alla CRPM, un gruppo di lavoro sui possibili meccanismi finanziari che potrebbero essere introdotti al livello dell'UE per cercare di contenere l'impatto negativo della Brexit su determinate regioni e settori economici.
23. Sostiene le richieste rivolte al Governo britannico affinché quest'ultimo assuma l'impegno, nel dopo Brexit, di sostituire con finanziamenti aggiuntivi decentrati quelli persi dell'UE nei settori dello sviluppo regionale, dell'agricoltura e della pesca, e inoltre di fornire ulteriore supporto alle comunità maggiormente colpite dagli effetti della Brexit.

Futuro Quadro finanziario pluriennale

24. Ribadisce l'impegno della CRPM a favore di un bilancio UE post Brexit forte, e sottolinea il ruolo centrale della Coesione territoriale all'interno di qualsiasi progetto futuro dell'UE.
25. Chiede l'apertura di un vasto dibattito sulle risorse finanziarie del futuro bilancio dell'UE, per garantire che sia all'altezza degli obiettivi da raggiungere e delle numerose sfide che si prospettano all'UE27, tra cui i problemi migratori, la disoccupazione, la sicurezza, il cambiamento climatico e la sicurezza energetica e l'impatto della Brexit.